

IL TERZIARIO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

RAPPORTO ANNUALE

Crisi, trasformazioni e opportunità di sviluppo

SINTESI DEL LAVORO - 13 giugno 2014

IL TESSUTO IMPRENDITORIALE

L'economia della provincia di Treviso conta un totale di 98.519 unità locali alla fine del 2013, il 2,4% in meno (-2.451 imprese) rispetto al 2011, anno di riferimento del precedente rapporto.

Durante il biennio trascorso, i settori *primario* e *secondario* evidenziano segnali di cedimento, con la chiusura rispettivamente di 923 (-5,7%) e 1.732 (-5,8%) attività, mentre il *terziario* mantiene una certa stabilità, con un saldo positivo di 106 (+0,2%) aziende.

Un dato importante quest'ultimo, considerando che il terziario si presenta, anche al IV trimestre del 2013, come il settore più consistente della Marca Trevigiana, con 54.688 unità locali (56% del totale economia).

COMMERCIO

Il comparto del commercio in provincia di Treviso comprende 23.380 imprese (43% del totale terziario). Rispetto al 2011 si assiste alla perdita di 244 unità locali (-1%).

Le classi più consistenti della Marca Trevigiana, al IV trimestre del 2013, riguardano gli *intermediari del commercio specializzato* (agenti, rappresentanti, promotori) in articoli come cancelleria, carta, libri, elettrodomestici, farmaci, cosmetici, attrezzature sportive, biciclette (1.489 imprese); la *manutenzione e riparazione di autoveicoli* (1.381 imprese); il *commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati* (1.356 imprese).

Durante il biennio trascorso, si assiste nel complesso ad un fenomeno di "diversificazione" delle attività, che tendono a proporre sempre più una maggior varietà di prodotti, per indurre il consumatore (con minori possibilità di spesa in generale) all'acquisto, nel tentativo di arginare gli effetti della crisi nel settore.

AUMENTANO: le crescite maggiori, in termini assoluti, coinvolgono gli *intermediari del commercio in prodotti non specializzati* (+130 imprese) ed il *commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche o mercati* (+112 imprese), ovvero il commercio "porta a porta" di articoli vari mediante l'intervento di un dimostratore o di un incaricato alle vendite.

DIMINUISCONO: le perdite più ingenti si riscontrano nel *commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati* (-103 imprese) e nel *commercio al dettaglio di mobili, articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa in esercizi specializzati* (-50 imprese) come macchine per cucire, sistemi di sicurezza e strumenti musicali.

TURISMO

Il comparto del turismo in provincia di Treviso comprende 5.800 imprese (11% del totale terziario). Rispetto al 2011 si assiste ad una crescita di 113 unità locali (+2%).

Le classi più consistenti della Marca Trevigiana riguardano i *ristoranti e attività di ristorazione mobili* come gelaterie, pasticcerie, ristorazione ambulante e da asporto (2.691 imprese) ed i *bar e altri esercizi simili senza cucina* (2.459 imprese).

Durante il biennio trascorso, si assiste nel complesso ad un aumento del **turismo "mordi e fuggi"**, in risposta alle esigenze di una domanda sempre più attenta al rapporto qualità/prezzo e alla ricerca di nuove soluzioni di viaggio alternative.

AUMENTANO: le crescite maggiori, in termini assoluti, coinvolgono i *bar e altri esercizi simili senza cucina* (+122 imprese) e gli *alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni* come villaggi turistici, ostelli, rifugi, colonie e affittacamere (+23 imprese).

DIMINUISCONO: le perdite più ingenti si riscontrano nei *ristoranti e attività di ristorazione mobile* (-32 imprese).

SERVIZI

Il comparto dei servizi in provincia di Treviso comprende 25.488 imprese (46% del totale terziario). Rispetto al 2011 si assiste ad una crescita di 237 unità locali (+1%).

La maggior parte delle attività opera in ambito *immobiliare* (6.434 imprese), *sociale* (5.604 imprese) e *logistico* (4.774).

Le classi più consistenti della Marca Trevigiana riguardano la *compravendita di beni immobili effettuata su beni propri* (2.950 imprese), *l'affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing* (2.786 imprese) e i *servizi di parrucchieri e altri trattamenti estetici* (2.167 imprese).

Durante il biennio trascorso, il comparto dei servizi è quello che più di tutti evidenzia i **cambiamenti in atto nel "comportamento di consumo"** della popolazione trevigiana. La minore possibilità di spesa imposta dalla crisi si ripercuote, dal lato dell'offerta, sulla compravendita di immobili e in generale sui servizi di trasporto (sia di merci che di passeggeri). Il consumatore da una parte limita le spese superflue, dall'altra investe sul proprio benessere e sulla cura del proprio corpo.

AUMENTANO: le crescite maggiori, in termini assoluti, coinvolgono *l'affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing* (+338 imprese) e *le attività di agenti e mediatori di assicurazioni* (+118 imprese). Aumentano in generale anche *le attività di consulenza professionale, scientifiche e tecniche*, soprattutto in materia agraria e di sicurezza (+81 imprese), *le attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da*

gioco (+72 imprese) e i *servizi alla persona*, in particolare parrucchieri ed altri trattamenti estetici (+35 imprese).

DIMINUISCONO: le perdite più ingenti si riscontrano nella *compravendita di beni immobili effettuata su beni propri* (-345 imprese), nel *trasporto di merci su strada* (-235 imprese) e nei servizi di lavanderia (-33 imprese).

IL MERCATO DEL LAVORO

Dal punto di vista occupazionale, la Marca Trevigiana presenta uno scenario simile a quello riscontrato all'interno del tessuto imprenditoriale. Si conferma nuovamente l'importanza del settore terziario che, al IV trimestre del 2013, coinvolge un numero complessivo di circa 214 mila lavoratori (56% del totale occupazione provinciale), dipendenti e indipendenti.

IMPRENDITORI

Alla fine del 2013 si registrano 73.155 imprenditori attivi nel terziario, in diminuzione di 1.170 unità (-1,6%) rispetto al 2011, concentrati per la maggior parte lungo l'asse Nord-Sud della provincia. Sono 27.104 (-3,4%) quelli impiegati nel *commercio*, 7.905 (-1,1%) nel *turismo* e 38.146 (-0,4%) nei *servizi*.

Durante il biennio trascorso, si assiste ad un lieve, ma costante, **invecchiamento della classe imprenditoriale**: crescono le classi d'età *tra i 50 e 69 anni* (30.222 imprenditori; +3,9%) e soprattutto degli *ultrasettantenni* (5.132 imprenditori; +11,1%); diminuiscono nel contempo i **giovani imprenditori** (3.498 imprenditori; -4,7%), identificati nella classe compresa *tra 18 e 29 anni*, e quelli *tra 30 e 49 anni* (34.270 imprenditori; -7,2%), che continuano ad essere la classe più consistente in provincia.

LAVORATORI DIPENDENTI

Durante questo lungo periodo di crisi, in particolare dal I semestre del 2009 al I semestre del 2013, il terziario provinciale è stato in grado di produrre 2.447 nuove posizioni lavorative. Il saldo occupazionale risulta positivo fino al 2011. A partire dal 2012 si assiste ad un'inversione di tendenza, dovuta principalmente al **consistente calo delle assunzioni** (-11,5% in 3 semestri), con la perdita complessiva di 3.588 posti (l'80% dei quali solo durante il I semestre del 2013).

Nel corso dell'ultimo anno di osservazione, da giugno 2012 a giugno 2013, il *commercio* chiude 1.505 posizioni lavorative (43% del saldo totale), il *turismo* 1.608 (46% del saldo totale), mentre il comparto dei *servizi* "solo" 417 (11% del saldo totale). In particolare:

- il **commercio al dettaglio** registra il 58% delle perdite occupazionali totali del settore del commercio, soprattutto per quel che riguarda *l'abbigliamento, i mobili, gli articoli per la casa e per l'illuminazione e gli esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande*;
- le **attività dei servizi di ristorazione** registrano il 90% delle perdite occupazionali totali del settore del turismo, soprattutto per quel che riguarda la *ristorazione mobile* (ambulanti, gelaterie e pasticcerie,

ristorazione da asporto e ristorazione connessa alle aziende agricole) ed i *bar o altri esercizi senza cucina*.

- la “Logistica” e le “Attività professionali” registrano le perdite occupazionali più consistenti del settore dei servizi, soprattutto per quel che riguarda il *magazzinaggio e custodia per conto terzi* e *l’organizzazione di convegni e fiere*, per la prima, le *attività legali e di contabilità* (revisione contabile, consulenza in materia fiscale e del lavoro), per la seconda. Il “Sociale” è l’unico ambito a registrare un saldo positivo, in particolare nell’*istruzione* (soprattutto in quella secondaria di formazione generale, tecnica, professionale e artistica) e nei *servizi di assistenza sociale e residenziale*.

Nell’ultimo anno di osservazione, fra le **forme contrattuali più utilizzate** nella Marca Trevigiana, il lavoro a **tempo determinato** si conferma la più frequente (19.917 assunzioni a giugno 2013), con un incremento dell’11,3% rispetto all’anno precedente. Aumentano il lavoro a **tempo determinato per sostituzione** (7.440 assunzioni a giugno 2013, +28,8% rispetto all’anno precedente) e il lavoro **interinale a tempo determinato** (8.686 assunzioni a giugno 2013, +0,6% rispetto all’anno precedente). Si riduce, invece, il **lavoro a progetto** (3.466 assunzioni a giugno 2013, -28,7% rispetto all’anno precedente).

In lieve crescita il **lavoro a tempo indeterminato**, con 7.730 assunzioni registrate a giugno 2013 (+2,7%), delle quali il 61% è avvenuto in forma “diretta” ed il 39% per “**trasformazione**” di un precedente contratto. Nello specifico, sono principalmente i contratti a *tempo determinato* (30%) ad essere stabilizzati nella forma indeterminata. Seguono l’*apprendistato* (8%) e, in minor misura, i contratti di *formazione* (0,8%) e di *inserimento* (0,1%).